

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A do nicillo | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per tutta taglia franco di posta | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Redazione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

QUESTIONE ROMANA

Da gran tempo sentivamo ripugnanza a ritornare sulla questione di Roma, poichè ci sembra che nel campo politico, quando sono implicati cogli interessi propri anche i rapporti internazionali con una potenza amica, certi argomenti delicatissimi o non si devono punto toccare, o una volta rivigliati bisogna, se non altro, condurli sul terreno di una pratica soluzione. Senza tale riserva è facile dar luogo ad aspre ed oziose discussioni, le quali non solo lasciano sempre il tempo che hanno trovato, ma pregiudicano il decoro delle parti in causa, rincarendo sui rancori, e sulle difficoltà che si sarebbero volute superare.

Nel novero di tali questioni noi abbiamo sempre collocata quella di Roma, per la quale, dopo il solenne voto del 1861 pronunziato dal primo Parlamento italiano, noi avremmo preferito a tutte le inconsulte manifestazioni ufficiali ed extra-ufficiali, a tutti gli infelici tentativi, che oltre al fallire nello scopo, gettarono il seme di tante civili diffidenze, e turbarono quel mirabile accordo che fu auspice al magico 1859, noi, diciamo, avremmo preferito il più sepolcrale silenzio che, senza nuocere al nostro diritto, avrebbe tolto agli stranieri la vagheggiata occasione di pompeggiare in villane ed insolenti dichiarazioni, e avrebbe risparmiato a noi lo umiliante sconforto di non poterle sbugiardare col fatto.

Senza la politica sentimentale che abbiamo sempre infelicemente seguita nella questione di Roma, il sig. Rouher non avrebbe avuto argomento d'insultare al sangue di Mentana col suo troppo famoso *giammai*, nè gli attuali ministri della nuova epoca liberale francese si sarebbero indotti circa la loro politica

estera, e specialmente riguardo all'Italia, a dichiarazioni che mettono un abisso in mezzo a quei rapporti di sincera amicizia che vorremmo sempre mantenere tra l'Italia e la Francia.

L'Italia non avendo saputo o voluto comprendere che la cooperazione venutale nel 1859 d'oltr'Alpi, per costituire la propria indipendenza, fu tutta effetto della volontà di un uomo, il quale ci stese la mano, quasi o senza quasi, riluttante la nazione da lui governata, l'Italia un bel giorno sognando di attuare l'avventuroso programma o tutto o niente si è trovata di fronte la stessa nazione che la volontà di quell'uomo non avea più la potenza di trascinarla, e patì e pianse nell'infelice conato, e cogli occhi velati di lagrime non seppe discernere a chi dovesse imprecare, e impreco all'uomo, al solo che le avrebbe risparmiato quelle lagrime.

Ma ora finalmente per chi non è cieco un'altra illusione è caduta: l'era delle libertà francesi si è inaugurata con tutto il suo splendore, e le redini del governo di quel paese si trovano in mano degli uomini, che secondo le ingenuè speranze di tanti patrioti italiani, avrebbero dato il colpo di grazia al potere temporale del Papa, e spalancate le porte di Roma ai nostri bersaglieri. Oh larve di giorno! Il ministero Ollivier si è abbastanza spiegato, e noi non abbiamo che a gettar l'occhio sulla interpretazione che i giornali francesi danno alle parole pronunziate in Senato, sull'argomento, da Daru ministro degli esteri. Non possiamo per certo farci garanti che quell'uomo di Stato volesse precisamente dire ciò che i giornali gli attribuiscono, ma la politica tradizionale della Francia che ora riprende il suo volo, e le disposizioni di quel popolo

a nostro riguardo non c'incoraggiano ad una interpretazione diversa.

Ecco fra gli altri le parole del *Constitutionnel* che l'altro giorno abbiamo soltanto accennate:

« Certi giornali italiani non possono abituarsi al linguaggio netto e scvero d'equivoci del governo francese. Le dichiarazioni fatte dal sig. conte Daru al Senato, relativamente al Concilio, le spiegazioni anteriormente fornite dal sig. Ollivier al sig. conte de Boigne, sono chiare più che mai.

« Non immischiarsi negli affari ecclesiastici; niente temere dalle risoluzioni del Concilio, che non sono ancora stabilite; non ritirare le truppe francesi da Civitavecchia, finchè l'Italia, coll'organico de' suoi rappresentanti, non avrà rinunciato a Roma capitale; garantire la sicurezza e l'indipendenza del Concilio; tali furono i principii che guidarono il ministero del principe de La Tour d'Auvergne, e tali sono pure i principii adottati dal ministero attuale, manifestati dal conte Daru nelle istruzioni date al nostro rappresentante a Firenze.

« Bisogna che dall'altra parte delle Alpi si prenda un partito. La Francia non vuol fare all'estero una politica di sentimento o d'inclinazione, nè cercare simpatie effimere, a costo de' suoi interessi più cari. Rispettiamo dappertutto il diritto e gli impegni presi, e, se occorre, facciamoli rispettare dagli altri: più si saprà all'estero, che tali sono le nostre irrevocabili risoluzioni, e meno vi sarà luogo a temere per la pace generale. »

Queste parole che implicano una grossolana minaccia non sono rispetto a noi che la sanzione del diritto della forza. Quella Francia liberale, che non ha una parola per l'infelice Polonia, sogno altra volta degli spiriti francesi,

perchè alle spalle della vittima vi ha chi saprebbe rintuzzare i cavallereschi protettori, quella Francia che non osa una sillaba per le rive del Reno, perchè vi hanno braccia potenti che saprebbero custodirle, insolentisce a noi perchè ci sa deboli, divisi; non lo farebbe con un popolo di venticinque milioni, che, data tregua alle gare meschine, acquistasse un giorno la coscienza della propria forza, governandosi con buone leggi, e sviluppando tutte le fonti della propria ricchezza e potenza. In quel giorno noi potremmo rammentarci che ogni angolo di terra italiana è nostra, e che i francesi stanno a Civitavecchia collo stesso diritto con cui gli Austriaci stavano nel quadrilatero; e che rendendo apprezzata l'alleanza nostra non sarebbe impossibile rinnovare peggli uni ciò che peggli altri si è fatto.

Finora allora le querimonie non approdano, e pregiudicano il decoro di una nazione che si rispetta.

Dicono taluni che il trionfo dell'irreconciliabile in Francia muterebbe la politica di quel paese a nostro riguardo. Ubbie! Onta ed ubbie sperar sempre la salute dagli altri! Gli irreconciliabili se avessero un giorno nelle mani i destini della Francia, piomberebbero forse a Roma per abbattervi il dominio temporale del papa, ma per erigervi ancora l'altare della dea ragione sotto la forma temporale di prefettura francese. Quegli uomini hanno nulla imparato: facciamo in modo che di noi non possano dire altrettanto, e aspettiamo la nostra stella.

Fu detto che prete è sempre prete; noi aggiungiamo: straniero è sempre straniero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 gennaio.

Secondo il *Diritto* la deliberazione del ministro di finanze di abolire gli

asegni straordinari sarebbe arbitraria, ingiusta e immorale perchè il diritto di percepire quegli assegni è stabilito per legge. Ora può essere discutibile la tesi del *Diritto* se si tratterà di abolire quegli assegni per semplice decreto; ma se l'abolizione avesse luogo nel bilancio, siccome il bilancio è legge non si tratterebbe d'altro che di far derogare da una legge ad un'altra legge, e la cosa diventerebbe regolarissima. Il motivo poi sarebbe quello di fare economie; e se questo motivo deve aver valore per ridurre le piante, e gettar sul lastrico una quantità di impiegati, tanto più deve averlo per ridurre altri impiegati al solo stipendio ordinario, a quello cioè che è inerente alla pianta e corrisponde al diritto a pensione. La ragione poi per la quale la *Gazzetta d'Italia* appoggia le lagnanze del *Diritto* è questa: che la disposizione ideata dal ministro Sella colpirebbe maggiormente una parte speciale della magistratura.

La proroga del Parlamento è chiaramente motivata nella relazione che precede il decreto reale; e tuttavia la *Nazione* continua a dire che non sa vederne i motivi. Se è vero che un mese e mezzo circa poteva bastare per preparare lavori, è anche vero che non poteva bastare per presentare un definito piano finanziario e un assetto tale dei bilanci che valga di base per gli anni venturi; bisogna essere passionali e mossi da ire personali per non conoscerlo. Nè vale il dire che i bilanci si potevano discuter subito, mentre erano già presentati dal Ministero precedente fin da prima che il nuovo gabinetto gli subentrasse; giacchè tutti hanno udito il Ministero dichiarare che non considerava quei bilanci che come un dato storico, un punto di partenza, e intendeva modificarlo radicalmente. Ben è vero che il Ministero si è assunta una grave responsabilità con questa

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Manuale di Patologia Generale del Prof. Carlo Rosanelli — Padova 1869 — Tipografia Sacchetto.

Su quest'opera che ha tanto incontrato il pubblico favore, riceviamo da un egregio nostro amico la lettera seguente: Polesella 8 gennaio 1870.

Egregio sig. Direttore.

Per molte ragioni le sarei obbligato, s'ella fosse compiacente di pubblicare nel giornale da lei diretto, le poche linee che credei in dovere di destare sul *Manuale di Patologia generale* del prof. Rosanelli, mio carissimo amico; al quale una stretta di mano, s'io gli fossi vicino, basterebbe ad esprimergli con quanto piacere lessi il suo lavoro.

Da assai tempo mi trovo da lui disgiunto, e solo ho meco il conforto di quei giorni in cui l'educatrice sua voce mi schiariva i dubbi ed aprivami ignote regioni ove potessi tesoreggiare di scienza.

Nel leggere il libro del dotto mio amico, tanto più vivo mi si fece il ricordo del passato. L'opera sua scuote e guida a sicuro indirizzo le vergini menti, cui è data fortuna d'averlo a maestro.

In due parti è diviso il suo *Manuale*, nella prima comprese la storia naturale della malattia, nella seconda i processi patologici in generale; logica divisione, ed ogni capitolo di ciascuna contiene vari gioielli.

Facile maniera, sembrerà questa, a qualcuno per non darsi la pena di dir qualche cosa sul merito di quell'opera: ma quel qualcuno troverà una risposta, se avrà tanto di pazienza per leggere questa mia.

Il libro del Rosanelli, come ogni altro, sotto molti aspetti va considerato; per me lo esaminerò soltanto riguardo all'indirizzo ed allo spirito filosofico cui è informato.

Nella sua prefazione egli dice: « E adesso due parole sull'indirizzo. Ho creduto mio dovere tenermi lontano

« da ogni polemica di sistema, e non « gettare dinanzi ai giovani il nobile « popolo della scienza, fatto a lembi « dalle ringhiose polemiche delle scuole. » O troppo onesto!!!! se tu hai voluto risparmiare un senso di ribrezzo a chi, inconscio delle nostre vergogne, ti leggerà o t'ascolterà, credi tu forse sarai risparmiato a tua volta?

Nè alludo qui al critico leale e sapiente; solo voglio rammentare, che troppo spesso, oggi riesce d'incontrarsi con certuni che sembra vogliano giustificare l'adagio di Erasmo: *Il principal vantaggio della medicina, dice egli, si è, che quanto più colui che la esercita è ignorante, ardito e temerario, tanto maggiormente viene stimato.* E di costoro se ne trovano, e si chiamano fortunati di provocare una polemica, che non capaci di mantenere nei limiti di una dignitosa discussione, fanno trascendere in personalità, impiegando il veleno delle insinuazioni più basse, e portando la lotta su altro terreno. Il dottore Rosanelli non lo

dimentichi. Ma sarebbe ben tempo che costoro la finissero, come sarebbe tempo di por termine a quella nefanda negazione d'intuizione, la professione di sistematiche teorie, a quella riprovevole tenacità di voler mantenersi inerte codazzo, e postumo talora, di certe stravaganti intelligenze, che guidate da una fantastica idea ad un erroneo razionalismo, si abbandonarono a tutti gli sbalzi di una ardente immaginazione, e lasciarono il campo da esse coltivato, in eredità da accettarsi con beneficio d'inventario, a compenso della facile fede.

Oh, potesse la mia voce, essere intesa dagli alunni del professore Rosanelli! Direi loro che non si lascino addescare dalla comodità di pensare colla testa altrui, il che spiega il segreto dei numerosi seguaci di certi capi-scuela; direi loro che è passato il tempo dei facili trionfi, che per noi nessuno lavora, che la messe non ci è presentata a maturità, ma ci si dice: ecco il terreno da coltivare. Ma non per questo saremo noi i *vaicyas*, nè

si pretende da noi restrizione d'operato, e noi soli dovremo incolparci se non riuniremo tutte le nostre forze intellettuali per divenire bramini scientifici, chiamati all'apostolato delle classi minori e piantare così una posterità contemporanea.

Si, è terminato anche per la scienza l'impero d'oppressione e di violenza; una potentissima corrente, un flutto incalzante travolge le men che salde basi di certi sistemi e teorie ch'hanno per pietra angolare un indefinito ed un sopra sensibile, in conclusione un x che si risolve in o ; ed a questi alunni direi: Voi gagliardi di gioventù, sarete spettatori, anche non volenti della radicale trasformazione. Da anni, questo movimento, che i sistematici chiamano reazionario, si è manifestato e se *gutta cavat lapidem*, contiamo quante possenti gocce caddero da' tempi del Pomponaccio sino a' giorni nostri, su questa pietra ch'io chiamerei l'*ultramontanismo sistematico*, e non vi farà meraviglia, se quelle gocce si fe-

nuova proroga, perchè si è impegnato a presentare un lavoro serio; ma per criticarlo di ciò conviene aspettare a giudicarlo dopo la presentazione dei provvedimenti finanziari e dei progetti di legge che sta elaborando.

La tesi che più volte ho sostenuta, della poca convenienza di affidare ai municipii la pubblica sicurezza, è oggi sostenuta anche dal *Corriere mercantile*, pratico per lunga esperienza del Governo costituzionale in Piemonte. Io ricordo che prima della costituzione in quel paese una parte importante della sicurezza pubblica era esercitata dai sindaci, e le cose procedevano abbastanza bene; ma il vero motivo era la facoltà data allora ai sindaci di confinare i birbanti non condannabili dai tribunali alla deportazione in Sardegna. Col sistema costituzionale questo arbitrio sarebbe impossibile; ma sarebbe impossibile del pari pretendere l'energia che quella facoltà dava ai sindaci piemontesi, non fosse altro perchè bastava la minaccia di quel temuto provvedimento per tenere in freno i ladri di campagna e i riottosi. Oggi un individuo arrestato per contravvenzione alla legge di sicurezza pubblica deve subito esser rimesso al giudice, e dopo breve tempo esce libero, anche se vi ha luogo a condanna, il che pone il Sindaco in una posizione difficilissima, e lo mette in pericolo di essere perseguitato dalla vendetta dei birbanti. Ecco la vera ragione per cui i Municipii non potranno mai esercitar bene la pubblica sicurezza, ad eccezione dei grandissimi centri, ove il municipio scompare, e resta sola in scena la questura, la quale sia governativa sia municipale avrà sempre il carattere di un ufficio speciale e forza per farsi rispettare. P.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Ecco l'articolo del *Corriere Mercantile* a cui allude il nostro corrispondente, e che riportiamo tanto più di buon grado in quanto che nei nostri precedenti articoli sullo stesso argomento abbiamo esposte alcune idee conformi a quelle del riputato giornale di Genova:

Affidare ai Municipii il servizio della Pubblica Sicurezza sembra a taluni un ottimo concetto, fecondo di grandi vantaggi. Crediamo da canto nostro che il giorno in cui fosse posto ad effetto avrebbero mille ragioni di rallegrarsi e di fare baldoria, non già i buoni cittadini ma tutte quelle classi eslegi le quali vivono di rapina, massime nelle grandi città, colla frode, colla truffa, o colla violenza.

Ormai ne abbiamo affidati anche troppi dei servizi allo zelo dei funzionari

cero corrente, sulla quale cominciano a comparire galleggianti scandagli, che ne misurano la profondità, que' pazzi che vollero resistere al corso.

Ancora una parola vorrei dire a quei discepoli e direi loro, ch'io già immagino eglino portino la convinzione della necessità d'una nuova costituzione della scienza cui si diedero allo studio, e che se seguiranno, come ne son certo, l'indirizzo del loro maestro, vedranno ch'egli è soltanto guidato dal dovere di carità verso la umanità: e che se egli non le bandisce dalla cattedra, pure non chiude loro l'adito allo studio delle passate difettose istituzioni, che per svantaggio dell'umanità tengono più alla poesia che all'osservazione; ma eglino stessi metteranno, colla guida di quella sana dottrina il dito sulla piaga e si convinceranno quanto è triste la nostra eredità, e vorrei eglino stessi cominciasse toglier di dosso il manto di Ippocrate che copre il correato, chè *melius est ut scandalum oriatur quam veritas relinquatur*.

onorari ed elettivi del Comune o della Provincia; e vediamo che, meno rare eccezioni, l'averli estesi soverchiamente già porta in alcuni di essi a queste conseguenze: servizi mal fatti e più dispendiosi; predominio della nuova burocrazia Comunale o Provinciale sotto l'egida d'un vano nome, bandiera pomposa che copre il carico; negligenze ed ingiustizie per sistema.

Ogni volta che si attribuisce al Consiglio comunale un servizio il quale comprende interessi molto più estesi ed elevati della sfera del Comune, si può essere certissimi di giungere a tali deplorabili risultati; poichè lo si trae fuori dell'ordine suo naturale di fatti e di diritti al quale deve l'esistenza, e nel quale solo può sperarsi esercitata con cognizione di causa e con frutto l'opera gratuita de' cittadini eletti.

Supporre che il Municipio possa essere il microcosmo di tutte le forze e di tutti i diritti nazionali, uno Stato nello Stato, senza differenza di ordine né di elevazione nelle attribuzioni sue, od è una esplicita e solenne professione di fede federalista — e si abbia allora la bontà di farla apertamente, e diciamo bontà, non coraggio, poichè oggidì ci vuole molto più coraggio in un pubblicista per difendere che per attaccare le istituzioni unitarie e governative; ovvero è una grossissima incoerenza, un totale oblio della genesi e della storia dei Comuni italiani sotto il governo romano, sola epoca dalla quale si può trarre qualche utile insegnamento per l'epoca nostra.

Ora non temiamo contraddizione giusta da alcuno affermando che la Pubblica Sicurezza è il più generale, come il più importante degli interessi di tutta la nazione; e che per un governo nazionale è il più elementare dei doveri ed insieme il più certo dei diritti quello di proteggerlo ed assicurarlo. Se un governo unitario, qualunque sia la sua forma, non si sentisse capace di adempiere questo dovere, di esercitare questo diritto, se esso lo delegasse invece ad istituti subalterni, ad associazioni di cittadini, converrebbe dire o che esso è in isfacelo, ovvero che di fatto ha ceduto il luogo ad una Confederazione.

Ogni giorno verificiamo quanto sia difficile trovare fra i cittadini eletti consiglieri coloro che nella sfera di tanti e tanti comuni italiani vogliano e sappiano ad onorem adempiere le funzioni di piccolo ministro per lavori pubblici locali o per la pubblica istruzione affidata al municipio. Ora ci si viene a proporre la ricerca di un dilettante cittadino questore o delegato . . . ! Che il cielo assista il progettista facendo pullulare in ogni italiana città codesti dilettanti di pubblica sicurezza, come una volta pullulavano gli accademici infarinati, infocati, immobili, ecc.

Spesso ci avviene di dover concludere dalla lettura di molti fra i progetti posti in campo da ultra-democratici o da quei

« rimasser sani; » oppure credesse trovarvi un posticino per il nome di Gesù come nel seguente squarcio di G. G. Zimmermann: « Quel dominio dell'anima sul corpo, che già secondo gli ammaestramenti di Gesù e de' suoi apostoli delega tutte le tenebre delle avversità. » « . . . questo dominio, io dico, rende inefficaci molte cause nocive, e talvolta doma perfino il temperamento. »

Se qualcuno credesse di trovare in quel volume il consiglio di Platone, che per conservarsi sano, vuole « che non si eserciti l'anima senza esercitare il corpo, nè il corpo senza esercitare l'anima, onde mercè il mutuo accordo che quindi ne risulta, entrambi

che cercano imitarli, che gli uomini politici di codesto partito conoscono assai poco la società moderna. Infatti suppongo che essa desideri e possa impiegare una parte del suo tempo nei comizi politici; e perciò dove hanno potuto comandare fecero sancire la famosa riforma del referendum, gioia ed ideale di tutti i radicali, che richiede per le leggi il voto universale dei cittadini, anche dopo il voto del Consiglio Legislativo. Immaginatevi dunque i cittadini convocati ogni momento, non solo per eleggere i legislatori, ma per approvare o disapprovare le leggi da essi votate! Poi altre elezioni minori, poi magistrature ed altre funzioni onorarie; poi milizia volontaria; poi amministrazioni locali e di beneficenza. Insomma, costoro suppongono che i cittadini moderni siano una casta privilegiata, poco meno che oziosa, perchè nutrita da una classe cinque o dieci volte maggiore di schiavi, come avveniva nelle repubbliche dell'antica Grecia.

Ma invece la società moderna è tutta fondata sull'uguaglianza nel lavoro e nel bisogno di tranquillità e di costante operosità per avere credito. La continua divisione dei patrimoni per eredità, la più democratica delle leggi, impedisce che si formi una casta qualunque di uomini fra i quali sia costante e tradizionale la ricchezza senza timore o pensiero dell'indomani, e dai quali si possa esigere con giustizia un concorso gravoso e continuo e gratuito ai pubblici uffici. E pertanto ogni qual volta si vorrà applicare alle lettere il principio del *gouvernement par le peuple*, rabbinicamente, senza politico discernimento, moltiplicando gli obblighi elettorali, le funzioni gratuite, distogliendo ogni momento i cittadini dal loro lavoro economico per metter mano alle ruote, alle suste ed alle valvole innumerevoli di uno Stato ultra democratico; si incontrerà in breve uno di questi serissimi pericoli, o la confusione e demoralizzazione più scandalosa dei pubblici uffici e servizi, ovvero la inerzia e stanchezza generale, causa di reazione.

Quando abbiamo ogni giorno sottocchio le splendide prove dello zelo e della letizia spontanea con cui molti cittadini vanno esercitando le funzioni di Giurato; quando pur troppo vediamo intere serie di verdetti ispirati più che altro dalla maggiore o minore riflessione dell'*hodie mihi cras tibi* secondo la natura o la frequenza dei delitti, con un cumulo di contraddizioni le quali hanno ormai rotta o sconvolta la scala penale del Codice, opera di tanti studi filosofici e politici; ci riesce molto facile argomentare che cosa sarebbe in quasi tutte le italiane città l'amministrazione della Pubblica Sicurezza in mano di Questori e Delegati dilettanti. Gli inconvenienti in questa riuscirebbero mille volte maggiori di quelli che l'imparziale osservatore nota nelle Assisie italiane; la condizione del Giurato è molto ele-

vrosi il professore dice: « Che non vi sono disordini funzionali realmentemente ed assolutamente esistenti; che tutti verranno presto o tardi a schiacciarsi ubbidienti fra i disordini materiali della nutrizione, e la classe nosografica delle nevrosi è classe di opportunità cronologica e nient'altro. » Ed a questo proposito, domando io, chi può negare che quando gli organi cerebrali dell'intelligenza hanno dispensata tutta la dose di attività, di cui essi potevano disporre, divengono a un dipresso inetti alle loro funzioni e si prova un'impressione di fatica, di stupidità e di impotenza intellettuale? Se darò a spiegare questo fatto ad un credente nell'anima umana io so come egli me lo scioglierà; e so ancora che se vorrò persuaderlo che verrà giorno in cui la fisiologia del cervello, sarà da tanto da dirci in quali elementi nervosi risiedono l'intelligenza, l'immaginazione, la memoria ecc., e quali fenomeni vitali accompagnano l'azione di queste facoltà ammirabili, sarebbe

lo stesso che mi dessi al progetto chimico di riconciliare la chiesa colla civiltà moderna. Ma noi sosteniamo in onta ai loro dinieghi, esser probabilissimo che le cellule nervose, centri dove vanno a finire e da dove irradiano le fibre conduttrici, sieno la sede dei fenomeni di coscienza, e che solo per modificazioni nel movimento nutritivo degli elementi anatomici del cervello possano prodursi gli atti intellettuali e morali: ed io non dico questo coprendomi della bandiera che piantò Sarcone, quando disse esser la medicina una repubblica: *Defendat quod quisque sensit, sunt enim judicia libera*, ma lo dico perchè, per la facoltà che ho di determinarmi in modo spontaneo e libero, da assai tempo accettai queste credenze; ed all'ostinato metafisico che mi gridasse il *crucifige*, risponderci che la sua intelligenza pub, ed è degna, di esser tagliata a colpi di forbice.

GUALTIERO dott. LORIGOLA.

vata, molto protetta dalla legge, l'ufficio suo sta limitato ad un esame di fatto e ad un apprezzamento di coscienza sul singolo caso, egli non ha cure di precedenti né di conseguenze, non deve indagare, antivenire, operare con rischio continuo di gravi conflitti, d'impopolarità e peggio, addentrandosi nella più buia e pericolosa bolgia dei bassi istinti e degli eccezionali caratteri, onde emana quotidiano pericolo sociale; e si può sperare che l'abitudine dell'alta missione, l'istruzione crescente dei cittadini faccia in breve sparire i più gravi fra gli inconvenienti notati. Ma invece nella direzione della Pubblica Sicurezza ceduta ai municipii si cadrebbe sempre di male in peggio, per la natura stessa delle cose; nè ragionevolmente può credersi che possa garantire l'ordine pubblico contro farti, falsificazioni e violenze quella stessa magistratura comunale, che adesso a stento reprime le piccole contravvenzioni delle rivendugliole, e che sovente non ebbe l'autorità di far sequestrare pacificamente un cane idrofobo.

Inoltre ognuno comprende che questo servizio di Pubblica Sicurezza non può esercitarsi isolato entro la cerchia d'una sola città; la casta dei ladroni, dei falsari, degli assassini non fu mai localizzata, ed i mezzi moderni di comunicazione resero molto più estese le sue relazioni e più esteso e rapido il movimento dei suoi affiliati e delle loro operazioni. Indi la estrema necessità non solo di corrispondenze continue, attivissime fra luogo e luogo per informarsi e sostenersi a vicenda nella tutela dell'ordine, ma eziandio di una direzione generale, uniforme, autorevole. Per ottenere questa volete forse creare una specie di consorzio fra i Comuni...? Ma codesto consorzio non esiste già...? Non è lo Stato, che sempre vuoi esaurire, per essere poi costretto a ricomporlo di nuovo sotto altra forma...? E quale vantaggio nell'arbitrario mutamento di questa? Soltanto il concetto di una direzione generale necessaria potrebbe riempire un volume di ottime ragioni; ed esso, come di leggieri si comprende, ha intimo nesso colle più alte questioni dell'ordinamento nazionale.

Ci contenteremo di questi pochi cenni, perchè siamo convinti che il progetto d'affidare ai Comuni la P. S. non sia se non un pensiero individuale di pochi, avvertato dalla quasi totalità, e non meritevoli degli onori d'una seria discussione legislativa. Che se per disgrazia esso acquistasse probabilità di prevalere, oltre al parlarne più a disteso, vorremmo indirizzare ai lettori questa semplice sebbene poco confortante esortazione: di munirsi, cioè, con buone armi, e di afforzare le case prendendo a modello certi vecchi palazzi fiorentini, poichè allora il servizio di Pubblica Sicurezza diventerebbe in breve discentrato non solo al Comune, ma come nel medio evo, all'individuo....

lo stesso che mi dessi al progetto chimico di riconciliare la chiesa colla civiltà moderna. Ma noi sosteniamo in onta ai loro dinieghi, esser probabilissimo che le cellule nervose, centri dove vanno a finire e da dove irradiano le fibre conduttrici, sieno la sede dei fenomeni di coscienza, e che solo per modificazioni nel movimento nutritivo degli elementi anatomici del cervello possano prodursi gli atti intellettuali e morali: ed io non dico questo coprendomi della bandiera che piantò Sarcone, quando disse esser la medicina una repubblica: *Defendat quod quisque sensit, sunt enim judicia libera*, ma lo dico perchè, per la facoltà che ho di determinarmi in modo spontaneo e libero, da assai tempo accettai queste credenze; ed all'ostinato metafisico che mi gridasse il *crucifige*, risponderci che la sua intelligenza pub, ed è degna, di esser tagliata a colpi di forbice.

FIRENZE, 23. — La cancellazione dal bilancio passivo dei maggiori assegni stabiliti a favore dei magistrati, che per la legge sull'ordinamento giudiziario erano lesi nei diritti acquisiti, ha destato secondo le notizie che giungono da tutte le provincie, una grave impressione.

— 23. — Il *Diritto* annunzia che la Commissione per gli istituti di previdenza ha nominato nel suo seno una sotto-Commissione composta degli onorevoli Fano, Guerzoni e Luzzati, dandole l'incarico di redigere un progetto di legge per conferire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso.

BRESCIA. — La *Sentinella Bresciana* del 22 reca nuovi dolorosi particolari sull'incendio avvenuto nei giorni scorsi in Edolo, dove si contarono pur troppo alcune vittime umane; e dimostra il pronto interesse preso dal ministro dell'interno per quella infelice popolazione non appena conosciuto il disastro. Come al solito si distinsero sopra tutti nel domare l'incendio i reali carabinieri, due dei quali Cassotti 1° Francesco, e Ragnoli 10 Giuseppe, con grave pericolo della propria vita salvarono quella di due bambine, traendole da mezzo alle fiamme.

Del resto anche le autorità, milizie e popolo fecero il loro dovere.

VERONA, 23. — Secondo l'*Economista d'Italia*, una società inglese ha fatto delle offerte per la costruzione dei magazzini generali di Verona.

NAPOLI, 21. — Ci si assicura che il ministero della marina abbia determinato di eliminare dal numero dei legni da guerra tutte quelle navi che non possono più prestare, senza continue riparazioni, servizio attivo. (*Picc. Gior.*)

— I giornali di quella città annunciano che il 16 corrente era stato arrestato dai carabinieri il signor Eduardo Trombetta, imputato di omicidio in duello sulla persona del sig. Cognetti; ma ottenne, mercè cauzione di 2 mila lire, la libertà provvisoria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Ieri l'altro si tenne un straordinario consiglio di ministri.

— Lettere da Nizza ci recano scrive il *Gaulois*, la dolorosa notizia che il signor Haussmann sia gravemente ammalato.

Il *Figaro* conferma questa notizia.

— Oggi, 24, deve aver luogo a Parigi l'apertura della seconda sessione generale della società degli agricoltori francesi.

— Il sig. d'Oms ha fatto citare altri testimoni nell'istruttoria del processo del principe Bonaparte.

SPAGNA, 21. — Furono eletti: Perales candidato monarchico-democratico con 5038 voti, e Guisasaola candidato repubblicano federale con 3819 voti.

PRUSSIA, 22. — L'arciduca Carlo Lodovico arriva domani a sera alle nove. Egli sarà ricevuto alla stazione dal principe ereditario e dal principe reale entrambi vestiti in uniforme austriaco.

BELGIO, 21. — La Camera dei rappresentanti adottò con 86 voti contro 6 la legge sui beni ecclesiastici.

Le Camere di commercio di Gant e di Rousselaer reclamano contro l'ordinanza del 10 gennaio emanata dal governo francese e relativa ai provvedimenti daziari.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 gennaio contiene:

1. r. decreto del 27 dicembre 1869 con il quale, a partire dal primo marzo 1870 le frazioni di Corte della Locce e Reneco sono staccate dal comune di Mongrando (Novara) ed unite la prima a quello di Donato, e la seconda a quello di Netro.

2. Un r. del 18 dicembre, con il quale il Conservatorio della ss. Trinità e del Paradiso, fondato in Vico Equense dal fu monsignor vescovo Giambattista Rapuoci per atto 26 maggio 1677, rogato Cioffi, è dichiarato istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministro di pubblica istruzione e dalle altre autorità scolastiche.

3. Una serie di nomine fatte nell'ordine della Corona d'Italia, da S. M. il re con reali decreti del 15, 18 e 25 novembre 1869, sulla proposta del ministro dell'Interno.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 23 dicembre 1869:

De Ferrari dott. Ugo, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi sei.

Con ministeriale Decreto del 24 dicembre 1869:

Vialeto Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespino, applicato al Tribunale provinciale di Rovigo.

Con ministeriali Decreti del 28 dicembre 1869:

Meneghini dott. Giulio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Padova;

Rossi dott. Giovanni Battista, id. id. presso la Pretura di Asiago, id. id. al Tribunale provinciale di Rovigo;

Ricoboni Vincenzo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale di commercio in Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello di detta città;

Vittieri Teodorico, cancellista presso a Pretura d'Isola della Scala, id. id. presso il Tribunale di commercio in Venezia;

Ziviani Carlo Eugenio, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Agordo, id. cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala;

Ciasenti Paolo, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Crespino;

Girardi Vittore, id. id. di Villafranca, id. id. d'Isola della Scala.

Gambini Bortolo, id. di Este, id. id. di Villafranca; (Continua)

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Comunicato. — La Commissione Provinciale d'Appello per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, nominata per decidere sopra i ricorsi contro i giudizi delle Commissioni comunali e consorziali sugli accertamenti pel secondo semestre 1869 ed anno 1870, è composta come segue:

Avv. della Giusta dott. Francesco, Presidente,

Avv. Favaron dott. Antonio, Commissario effettivo governativo.

Avv. Levi dott. Giacomo, id. id.

Fava dott. Giambattista, id. elettivo.

Marcon cav. Antonio, id. id. id.

Maluta cav. Giambattista, Commissario supplente governativo.

Fusari dott. Nicola, id. id. id.

Zadra cav. dott. Biaggio, id. elettivo.

Baseggio Giuseppe, id. id.

Società Cesarotti. — Si avvertono tutti i giovani che volessero far parte di questa società, che le iscrizioni si ricevono tutte le domeniche e giovedì dalle ore 11 alle 12 m. nel locale della società in Via della Gatta, n. 21 rosso.

Passaggio. — Il tempo fu galante; ed un bellissimo sole ha richiamato ieri in Piazza Vittorio Emanuele numeroso ed eleganti signore e cittadini. Il passaggio festivo allegrato dalla brava musica del 36° fanteria riuscì anche ieri, come la scorsa domenica, molto brillante.

Veglione. — *Laus Deo:* le maschere e le danze ci fanno sapere che siamo in carnevale. Ieri sera ci fu veglione mascherato al Concordi. Sull'avviso era stampato a lettere cubitali *Grande*, mio Dio! che stretta di cuore deve aver provato quel gramo che esborata una lettera e 15 centesimi, vide brillare dai palchetti... che cosa? le candele steariche... e perdersi nella platea quindici o venti coppie danzanti. È la sorte di tutti i primi Veglioni. Del resto l'impresa non trascendè nulla da parte sua perchè il trattenimento riuscisse a dovere; illuminazione splendida, buona l'orchestra e felice la scelta dei ballabili, le disposizioni in ogni parte del servizio eccellenti. Speriamo che tutto ciò contribuisca nel dare in seguito all'impresa il compenso meritato.

Teatro filodrammatico. — Questa sera alle ore 8 precise la Società filodrammatica *Iride* rappresenta *La donna e lo scettico* di P. Ferrari. Chiuderà il trattenimento la farsa *Piccolet* ovvero *Una manovra elettorale*.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il sig. Carlo dott. Klug chiuse il corso delle sue rappresentazioni. Fra gli oggetti presentati nella seconda parte si osservarono alcuni preparati del cav. Brunetti, Professore di anatomia patologica nella nostra Università.

Nella sera di giovedì 27 corrente, come da manifesto pubblicato, la compagnia piemontese Salusoglia e Ardy, nota su queste scene fin dall'anno passato, darà principio ad un corso di rappresentazioni a dialetto subalpino. Salutiamo tanto più volentieri il ritorno di questa compagnia, perchè ha il plausibile sistema di scegliere produzioni che si prefiggono uno scopo morale ed educativo, ed essendo sicuri che anche questa volta non vorrà smentirsi ci disponiamo ad applaudirla di tutto cuore.

Decessi nel giorno 20 corr.

Salgari Sante fu Andrea, d'anni 41. *Spedale Civile.* Peroni Costanza d'anni 30. *Idem.* Levorato Tosato Giustina fu Bortolo d'anni 85, vedova. *Carmini.* Più due fanciulli uno di giorni 27, l'altro di pochi istanti.

Decessi nel giorno 21 corr.

Panela Demenico fu Vincenzo d'anni 58. *Spedale Civile.* Caruso Giovanna di Giuseppe d'anni 29. *Idem.* Biasiuti Maria fu Giuseppe, d'anni 9. *S. Sofia.* Giacche Giacomo fu Antonio d'anni 84 ricoverato vedovo. *Ricovero S. Anna.* Più due fanciulli uno di giorni 8, altro di pochi istanti.

Il sig. Giovanni Stevens di Hoboken, Stati di Nuova-York, lascia alla sua città natale una somma di 650000 dollari (3250000 franchi), per la fondazione di un istituto scientifico.

La luce idro-ossigenica. Togliamo dal giornale *Le Monde* che attualmente in America la luce idro-ossigenica fa rapidi progressi. Si completa in questo momento a Nuova York la canalizzazione che deve fornire d'ossigeno la città intera, e tosto che questo lavoro preimminare sarà terminato, e la nuova luce brillerà in quasi tutta la capitale degli Stati Uniti. — A Parigi l'officina di Pantin produce ogni giorno 300 metri cubi di ossigeno, impiegati in parte ad illuminare l'interno e l'esterno del teatro della *Gaité*, la

piazza del conservatorio d'arti e mestieri, ed in parte all'illuminazione degli avvisi dei kioschi e delle finestre. Ma fino ad ora la compagnia Tassie du Mothay non ha ottenuto il diritto di canalizzazione che ad essa è stato promesso, e che non le si potrebbe rifiutare. Aspettando, essa continua le sue esperienze e fa ogni giorno nuove conquiste. Attualmente, essa studia una nuova forma di beccucci, nei quali il misuglio idro-ossigenico sarà bruciato direttamente, senza l'intermezzo dei cilindri di creta, di magnesia o di zirconio. I cilindri di zirconio sarebbero riservati per il caso in cui l'illuminazione da farsi richiedesse dei beccucci di una luce uguale a sei o dodici beccucci ordinari. Dappertutto si farebbe uso esclusivamente di beccucci che fornirebbero la stessa luce per metà del prezzo di quella data dai beccucci attuali, od a prezzo eguale una luce doppia.

Questa felice innovazione apre un'avvenire tutto nuovo alla compagnia del gas idro-ossigenico; infatti la maggior parte dei consumatori domanda non dei potenti centri di luce, ma di pagare molto meno cara l'illuminazione attuale.

Ed a questo proposito, noi limitiamo per ora i nostri desiderii al soddisfacimento di quanto si obbligava la nostra Società del gas, di ridurre, cioè coi primi del corrente la pressione a soli 30 millimetri, limite inferiore nella stagione d'inverno, convenuti nel contratto. Da esperienze fatte in alcune località risulta che tale limite viene ogni sera superato, e che in media, fra le cinque e dieci pom. la pressione tocca i quaranta millimetri circa, ciò che importa un aumento di 50 litri circa di consumo maggiore per ora e per beccuccio, sicché un consumatore con 4 fiamme e per cinque ore di luce per sera spende 38 centesimi di più. Né è facile, come è stato suggerito da alcuno, regolare la pressione colla chiave del misuratore, poichè le variazioni di pressione nelle prime cinque ore d'illuminazione sono così balzate che obbligherebbero a stare colla mano costantemente sulla chiave suddetta. La Società procura di non tardare all'adempimento delle fatte promesse, perchè quand'anche il contratto stipulato col Municipio le accordi le preferenze per un nuovo genere di illuminazione, i consumatori certamente non si starebbero un'altra volta colle mani alla cintola né resterebbero estranei ai nuovi patti che si dovessero stabilire per un nuovo genere d'illuminazione. S

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Belluno. — Acton ebbe 163 voti. Trois 90. Ballottaggio.

L'Opinione riferisce alcuni dettagli sul ricevimento della Commissione veneta per parte del Ministero.

Il bacino di carenaggio siccome necessario al commercio verrebbe costruito: pegli altri lavori come lo scavo dell'isolotto e simili, importanti esclusivamente sotto l'aspetto militare, si proporrebbe al Parlamento siano differiti, finchè non migliorino le condizioni della finanza.

La Commissione fu inoltre assicurata che sarebbero parimenti continuati i lavori per lo scavo di canali indispensabili al passaggio delle navi, pei quali sono stanziati i fondi nel bilancio de' lavori pubblici.

L'onor. ministro di finanza non ha creduto dover trascurare quest'opportunità per esternare alla Commissione come sia suo intendimento di proporre la soppressione del porto franco di Venezia. Egli, che sino dal 1862 aveva proposta l'abolizione dei porti franchi e nel 1865 l'ha conseguita dal Parlamento, si mostra fedele alle sue massime propugnando anche quella del porto franco di Venezia. Non v'ha dubbio, come ha fatto osservare la Commissione, che in tal caso sono necessari il magazzino generale ed i magazzini fiduciari, ed il ministro le disse

che stesse pur sicura che Venezia non sarebbe trattata diversamente dalle altre città già franche.

L'Italie contiene il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 23 gennaio ore 4 30.
Alla piccola Borsa del passaggio dell'Opéra il 3 0/0 francese si negoziava a 73 77; l'italiano senza affari. Mercato calmo. Tranquillità perfetta.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

CREUZOT, 22. — La notte è passata calma. Le officine furono riaperte alle 6 di mattina. Tutte le truppe furono collocate accanto alle officine per proteggere gli operai di buona volontà contro gli istigatori che intendessero impedire il riprendere del lavoro. Malgrado l'agitazione e le minacce di ieri non avvenne alcun incidente deplorabile. Due terzi degli operai ripresero il lavoro.

PARIGI, 22. — Nel processo contro gli scrittori della *Marseillaise* gli accusati non erano presenti. Il Pubblico Ministero disse: si sparse voce che le pene più severe sarebbero applicate a Rochefort; io domando che applichisi soltanto quel grado di pena che basti ad affermare il rispetto alle leggi. Rochefort fu condannato a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Grouset a sei mesi e 2000 lire di multa. Dereure a sei mesi e 500 lire di multa. Dopo pronunciata la sentenza alcuni individui gridarono: «Viva Rochefort». Nessun altro incidente. Rochefort assisteva alla seduta della Camera.

CREUZOT, 22. — La giornata passò assai tranquilla, dappertutto riprendonsi i lavori. Lo spirito della popolazione è eccellente. Nessun conflitto.

PARIGI, 22. — Al Corpo Legislativo Thiers pronunziò un lungo discorso in senso protezionista; dimostrò che i trattati di commercio furono nocivi a tutte le nostre industrie e rovinarono la nostra marina. Disse che la situazione della Francia è assai più solida di quella dell'Inghilterra, perchè abbiamo presso di noi i consumatori mentre la chiusura dei porti esteri può rovinare l'Inghilterra. — La discussione continuerà lunedì.

DRESDA, 22. — La Camera adottò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo con 24 voti contro 21. — I Principi votarono contro.

LISBONA, 22. — I deputati protestarono contro lo scioglimento della Camera. Assicurati che le elezioni avranno luogo il 7 marzo.

MADRID, 23. — Il risultato del primo giorno delle elezioni è quasi dappertutto favorevole ai monarchici.

Montpensier ottenne una grande maggioranza ad Oviado.

PARIGI, 23. — Hassi da Creuzot che gli operai persistenti nello sciopero ascendono al 30 per cento. L'agitatore Assy ricevette dalla Francia e dall'Inghilterra 5500 franchi.

PARIGI, 24. — Il *Reveil* pubblica una lettera di Ledru Rollin a Louis Noir con cui ricusa di trattare la causa della famiglia Noir, perchè sarebbe un riconoscere implicitamente l'autorità dei giudici imperiali.

— Leggesi nel *Figaro*: « Benchè le officine di Creuzot restino la domenica abitualmente chiuse, ieri una grandissima parte degli operai recossi al lavoro. Gli altri dissero che sarebbero recati lunedì. Un operaio nominato Sangis, che faceva appello alle armi, fu arrestato. Altre due persone vennero arrestate, perchè provocavano alla resistenza. Gli operai che ritornarono al lavoro ascendono ora all'82 p. 0/0. »

Il *Figaro* riporta sotto riserva la voce che due testimoni abbiano dichiarato che Ulrich Fouvielle trovandosi presso il farmacista, presso il quale fu trasportato Victor Noir, avrebbe esclamato: « Il principe uccise un mio amico ma ricevette un famoso schiaffo. »

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo.

Teatro Galter. — Esercizi mimoginnastici per la Compagnia Onofri — Lotte. Ore 7 1/2.

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsabile.*

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

24 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 12 s. 22,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 49,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 22 Gennaio | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Barometro a 0°-mill. | 763,4 | 761,7 | 760,9 |
| Termometro centigr. | -1°,0 | +4°,1 | +1°,6 |
| Direzione del vento . | ou | en | n |
| Stato del cielo | se- reno | se- reno | se- reno |

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = +4°,2
minima = -1°,2

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 12 s. 36,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 3,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 23 Gennaio | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Barometro a 0°-mill. | 757,9 | 756,7 | 757,7 |
| Termometro centigr. | -0°,4 | +3°,4 | +0°,8 |
| Direzione del vento . | e2a | en | o2n |
| Stato del cielo | nu- volo | nu- volo | se- reno |

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24.
Temperatura massima = +3°,7
minima = -1°,5

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revivente arabica*, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Salute a tutti mediante il dolce *Revivente arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarreà, tossi, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, del signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revivente al Cioccolato*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50 c.

Deposito in PADOVA: presso PLANERI e MAURO farmacisti Reali — ROBERTI ZANETTI farmacisti — VERONI; Pasoli — Frinzi far. VENEZIA; Pouci.

Il fosfato di ferro solubile di Leras dottore in Scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei COLORI PALLIDI, MALI DI STOMACO, DIGESTION, DIFFICILI, IMPROVIMENTO DI SANGUE, ecc. — Il dott. Bernutz, medico nell'Ospedale la Pietà a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del FOSFATO sugli altri ferruginosi, coi seguenti termini: « Nella cura di una malata, gravemente affetta, io dovetti rinunziare successivamente al Ferro ridotto, al Lattato di Ferro, alle Pillole Vallet, all'Acque di Spa e di Passy; solo il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento. »

Deposito in Padova farmacia CORNELIO, PLANERI e MAURO, ROBERTI. (1-530)

BORSA DI FIRENZA

24 Gennaio

| | | |
|----------------------------|--------|--------|
| Rendita | 57 12 | 57 07 |
| Oro | 20 61 | 20 59 |
| Londra tre mesi | 25 88 | 25 82 |
| Francia tre mesi | 103 45 | 103 25 |
| Obblig. regia tabacchi | 452 | 450 |
| Prestito nazionale | 81 15 | 81 10 |
| Azioni regia tabacchi | 664 50 | 643 50 |
| Nominali (coupon staccato) | 21 50 | |

ESTRAZIONI DEL LOTTO

| | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|
| Venezia | 42 | 70 | 36 | 90 | 52 |
| Bari | 6 | 60 | 19 | 18 | 64 |
| Firenze | 53 | 42 | 15 | 58 | 18 |
| Milano | 24 | 75 | 31 | 81 | 15 |
| Napoli | 13 | 89 | 69 | 85 | 28 |
| Palermo | 12 | 2 | 38 | 62 | 74 |
| Torino | 85 | 70 | 84 | 18 | 46 |

